

“Grandi Crostacei. Sistematica, benessere, allevamento, sanità e igiene”

Autori: A. Mengoli · R. Ballestrazzi · G. Comi · E. D’Agaro · S.R. Gelder · V. Giaccone · L. Iacumin · L. Iseppi · M. Manzano · A. Perolo · F. Quaglio · F. Rosa · V. Sabbioni · T. Scovacicchi · G. Sigovini.

Casa Editrice: Eurofishmarket
ISBN 9788894314908 ANNO DI PUBBLICAZIONE: 2018

Contenuti: in questo volume, edito da Eurofishmarket, sono riportati i lavori di esperti veterinari e biologi di elevata professionalità e autorevolezza in merito ai crostacei Decapodi Macruri, con pareri autorevoli e schede descrittive dei principali aspetti di interesse in materia: sistematica, dati di mercato, frodi, benessere, ispezione, commercializzazione, allevamento.

N. pagine: 292

Target dell’opera: operatori del settore, studenti ed appassionati di pesce.

Costo singolo volume: 49,00€ (prezzo di copertina) + 6,00€ spese di sp. postale

Ordini: è possibile acquistare il libro esclusivamente previa prenotazione.
Info ed ordini d’acquisto: libri@eurofishmarket.it - telefono: 051715202




7.8.1 Temperatura dell’acqua
 L’acqua fredda comporta una diminuzione dei fabbisogni energetici e dell’aggressività dei crostacei. La temperatura ottimale per migliorare la sopravvivenza (>85%) dei crostacei marini è compresa tra i 5° e i 16°C (Jacklin e Combes, 2007). Questo intervallo di variazione della temperatura non è specie-specifico (in natura, alcuni animali vivono in un range compreso tra i 20-28°C) (Kemp e Britz, 2008; Thomas et al., 2000). I crostacei non sono in grado di modificare la temperatura corporea e quindi, le variazioni della temperatura dell’acqua, degli accardi, devono essere

7.8.2 Salinità
 Gli astici necessitano di acqua con un’elevata salinità: 30-35‰. L’astice *Hemurus americanus* è considerato stenohalino e non tollera salinità inferiori ai 25 ppm. Il valore limite letale per gli adulti di astice è compreso nell’intervallo tra gli 8 e i 14 ppm in relazione alla

7.8.3 Spontanea dei greggi astici (Govind, 1992). Il CHH è responsabile della regolazione della concentrazione di glucosio nell’emolinola (Fagerman, 1987; Santos e Keller, 1993; Webster, 1996; Chang et al., 1998; Zou et al., 2003; Lorenzon et al., 2004, 2005).

B) Imboccatura non rigida

Reti da traino o a strascico (con divergenti o meno)



Reti a strascico in pesca. La rete viene trainata tramite canni di acciaio: “mazette” (a) collegati ai “divergenti” (b) i quali assicurano l’apertura orizzontale della rete (c). Questa è unita ai divergenti grazie ai calamiti (d). Non devono avere maglie < 40 mm per lo strascico e 20 mm per le volanti. Vietato uso reti da traino nelle zone a profondità inferiore a 50 m, entro 3 miglia dalla costa. Trattiamo solo le reti trainate sul fondo, perché le volanti non sono preposte alla cattura di crostacei marini. Con la parte inferiore vengono a contatto diretto col fondo e vengono rimosse dalle navi o tirate direttamente da terra. La pesca di astici o aragoste con sistemi a strascico rappresenta in genere solo una cattura accessoria sporadica, ma è tale da rendere proficua una giornata di pesca.

Trappole fisse

Collo: l’attrezzo è assicurato al fondo tramite palette che affiorano fuori dall’acqua. Le braccia laterali fanno incanalare le prede lungo il corpo dell’attrezzo composto in alcuni casi da più camere consecutive, in quest’ultimo caso più adatto per la cattura di pesci. Ancorato al fondo da 3 pali. Imboccatura circolare rigida + 2 braccia di incanalamento

Trappole mobili

Nassa

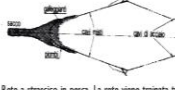
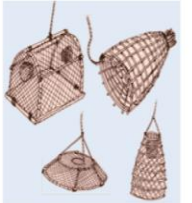





Immagine di Flavio Peretti - Adattata da pesca - Fotocropistica

Sciobica o bretta



Sciobica da natante



Gli astici mostrano un altissimo grado di “fidelità al sito”, come si usa dire in gergo tecnico. Tuttavia la specie si può propagare a distanza di migliaia di chilometri grazie alla presenza di tre stadi larvali planctonici (Figura 8) che trasportati dalle correnti marine muoiono i piccoli in aree diversamente dimora all’assunzione dell’*Phoxinus phoxinus* (Banni-ster, 1995; Jensen & Collins, 1997; Smith et al., 1998). Irraggiungibili per gli esemplari adulti.




Figura 8. Nell’astice europeo, *Hemurus gammarus*, la uova fecondata rimangono adese agli arti addominali della femmina (1) per lunghi periodi di tempo (da 8 a 12 mesi) durante i quali ha luogo lo sviluppo embrionale, stadio embrionale. Poco dopo la schiusa si assiste alla comparsa del primo (2) di tre stadi larvali planctonici (3, 4 e 5) (3) da stadio I a stadio III da 10 mm a 18 mm circa), assimilabili alla fase degli altri crostacei decapodi per il fatto che il movimento è assicurato dalle appendici toraciche. Nella caraffa dell’immagine (3) sono visibili i piccoli allo stadio I appena schiusi e raccolti in anastomosi. Il passaggio da stadio III a stadio IV (prelarva) (3) stadio IV (20-25 mm) segna la fine del periodo larvale ed il commencement dall’assunzione dell’*Phoxinus phoxinus* (Banni-ster, 1995; Jensen & Collins, 1997; Smith et al., 1998). Foto dell’Autore]

